

Scaffale Alpino

Edgardo Ferrari

IL VOLO DI CHAVEZ

fotografie di Carlo Pessina



GROSSI - DOMODOSSOLA

L'autore e l'editore ringraziano per la collaborazione in vari modi prestata:

Amministrazione comunale di Domodossola;
Collegio Mellerio Rosmini di Domodossola;
Gruppi di volo libero del VCO;
Renato Arnold;
Loris Bonavia;
Piero Bracali;
on. Lino Duilio;
Francesco Ferrari;
Massimo Gianoglio;
Pasquale Guglielmini;
Isabel Gutierrez Ferrari;
Marco Mantovani;
Fernando Noll;
Agostino Pattarone (Lima);
Egidio Pavan;
Adriano Sarazzi;
Gian Marco Scalabrino;
Giulio Tonelli.

in copertina: *Ludwig Werlen. Flug über die Alpen / Brig – Mailand / September 1910. Hubacher & C., Berna.*

ultima di copertina: *I^{mo} Anniversario della Traversata aerea delle Alpi 23 settembre 1910-1911. Art. Institut Orell Füssli; Zurigo.*

ISBN: 978-88-89751-17-6

© Edizioni Grossi – Domodossola (VB) 2009

Tutti i diritti riservati. Riproduzione anche parziale vietata.

IL VOLO DI GEO CHAVEZ

Quando per la prima volta entrai al Museo Traforo del Sempione di Domodossola, e mi mostrarono l'ala del Bleriot, l'aereo di Geo Chavez, rimasi attonita di fronte a quell' "aquilone" accartocciato in stoffa.

Eppure le ali di quell'Icaro meccanico ce l'avevano fatta, seppure con un epilogo tragico, avevano volato sopra i monti; non si erano sciolte al sole. Erano servite per affrontare una sfida per planare oltre quello che per molti era solo un bel sogno, di quelli collettivi, dove ognuno pensa a portare il proprio contributo piccolo o grande che sia. Un'impresa appassionata, coraggiosa, difficile, ma entusiasmante, straordinaria e unica: la metafora della vita. Davanti a quell'ala – aquilone la mia mente si fermò a pensare a quanto si accingeva a compiere in poche ore Geo Chavez quel 23 settembre 1910 nella trasvolata delle Alpi, un avvenimento pubblico annunciato e curato con attenzione, atteso dalla gente con curiosa euforia lungo tutto il percorso Briga-Sempione-Domodossola. Un evento cui tanti volevano assistere per diventarne parte integrante, dall'Ossola a Stresa, da Varese a Milano, con la sensazione precisa di partecipare a qualcosa che sarebbe passato alla storia. Tutti i dettagli, i pensieri, i desideri, le decisioni di quei momenti furono amplificati, sottolineati, evidenziati, ripercorsi cento, mille volte alla luce di nuove scoperte di nuove tesi e delle molteplici esperienze.

Ora, a distanza di cento anni, sono ancora in tanti a desiderare come me, davanti a quell'ala del Bleriot, di immaginare la stessa emozione dei testimoni dell'impresa eroica e tragica di Chavez. Parte da qui la spinta al ricordo: quella degli studiosi che ne hanno ricostruito le gesta; quella della gente comune che si immagina una grande festa pubblica da affiancare a questo libro che ne narra le suggestioni.

La passione ispirata dal volo ha origini lontane; il primo oggetto più pesante dell'aria, in grado di alzarsi in volo, fu proprio l'aquilone. Leonardo da Vinci disegnò sofisticate macchine volanti, ma l'impossibile fu raggiunto e superato dalla virtuosità dei piloti. Il volo è una sensazione unica che richiede volontà, passione, coraggio e bisogno di libertà. Il volo spinge a cercare di vedere le cose da altri punti di vista: elevarsi per superare le barriere, elevarsi per una visione ampia, elevarsi per affrontare i problemi, elevarsi per vede-

re il mondo più bello... Forse il cielo ha deciso di lasciarsi percorrere svelando i propri segreti e facendo emozionare ogni volta in modo diverso; forse ha catturato i sentimenti più profondi e li ha elevati (o trasformati) in sublime essenza dello spirito. Lo stesso vortice di pensieri e sensazioni che ha catturato Giuliano Marini; proprio lui che pensando a questo centenario, approvava lo spirito di Chavez, un mito e un eroe, studiato e amato, immaginandolo gareggiare con il proprio “aquilone”. Come allora, come scrissero i giornali, «Un urlo di entusiasmo, uno sventolar di bandiere saluta il passaggio: Ca c'est quelque chose e il “baluardo” delle Alpi è superato: per la prima volta nella storia!».

Anna Belfiore

Presidente Fondazione Banca di Intra

La Fondazione della Banca di Intra è presente in questo progetto con la consueta passione necessaria per raccogliere le sfide. Nella consapevolezza che un'impresa importante sia stata compiuta e debba essere tramandata in tutti i suoi aspetti più significativi.

DEDICATO A GIULIANO MARINI

La straordinaria posizione geografica tra il Lago Maggiore e le Grandi Alpi, ha forzato la Val d'Ossola ad un ruolo di cerniera tra il mondo mediterraneo e l'Europa continentale. Già Napoleone individuò nel Sempione l'anello debole della possente catena alpina per tracciarvi la via più diretta tra Parigi e Milano.

Cento anni dopo sempre il Sempione venne scelto per la prima trasvolata delle Alpi e per l'impresa eroica di Geo Chavez.

Gli ingredienti perché la sua storia romantica ("L'impresa è compiuta, l'eroe è morto") rimanesse nella memoria collettiva c'erano tutti: un protagonista affascinante, un'impresa mai osata da nessuno, la "magia" della nascente aviazione, un cantore come Luigi Barzini, una fine tragica.

L'Ing. Giuliano Marini, socio del Lions Club Domodossola, viveva il sogno di realizzare un libro per raccontare l'avventura di Geo Chavez, per far conoscere il volo di questo pioniere dell'aria e farne rivivere il fascino con l'esposizione del suo Bleriot XI autentico.

Un sogno infranto nei cieli di Parma nell'aprile 2008.

Il Lions Club Domodossola ha voluto perseguire le idee di Giuliano facendosi promotore di questo libro, affidandone le cure ad Edgardo Ferrari, ed ha incontrato la disponibilità della Fondazione Banca di Intra per il sostegno dell'iniziativa.

Dedichiamo l'opera alla memoria del carissimo Amico a nome di tutti i soci del Lions Club Domodossola.

Daniele Corti

Presidente Lions Club Domodossola



PREMESSA

Come meteora, nel settembre del 1910, Geo Chavez, aviatore peruviano, trascorre i cieli del Sempione e della storia ed entra nel mito. Per la prima volta un uomo vola al di sopra delle Alpi e quasi a definire e sottolineare l'enormità dell'impresa deve pagare con la vita il suo "folle" gesto. In quei giorni il cuore del mondo è a Domodossola.

Abbiamo ricomposto la traversata delle Alpi di Chavez utilizzando documenti e testimonianze d'epoca: nessuna illazione o considerazione o deduzione o ipotesi nostra, solo le dichiarazioni di chi ha partecipato o assistito all'evento. In alcuni momenti abbiamo passato la parola direttamente a questi testimoni, innanzi tutto a quelli eccellenti: Luigi Barzini ed Arturo Mercanti.

Barzini, inviato dal "Corriere della Sera" per la traversata delle Alpi (18-24 settembre), nei suoi pezzi sempre concreti e legati alla cronaca, in poche magistrali pennellate rende la temperie del momento e porta alla luce i sentimenti nascosti nell'animo umano (con Barzini «il giornalismo diventa letteratura», afferma Lorenzo Cremonesi). Le corrispondenze del giornalista, già nei primi mesi del 1911, saranno raccolte in volume, *Il volo che valicò le Alpi*, con l'aggiunta delle *Note tecniche* (titolo assolutamente riduttivo) di Arturo Mercanti, il commissario sportivo che ha seguito Chavez da vicino, diventandone amico.

Poi, con una serie di fotografie splendide Carlo Pessina ha ricostruito il percorso aereo dell'aviatore peruviano.

Nell'*Appendice*, infine, abbiamo raccolto documenti e scritti relativi all'impresa, tutti di non facile reperibilità e importanti per valutare l'impatto del sacrificio di Chavez sul pubblico di cento anni fa e su quello del giorno d'oggi.



*Esposizione Internazionale Milano 1906.
Aeronautica. Ingresso principale.*